

## PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

a cura di Simone Panzeri

### - Segno di tabellionato/notarile

In generale il segno notarile o di tabellionato è un simbolo personale apposto dal notaio al documento rogato, con l'intento d'identificare univocamente l'azione giuridica sancita dal suo intervento. Nella trascrizione si identifica con (SN) = *segno notarile* oppure (ST) = *segno di tabellionato*.

Motivo d'uso: è un contrassegno difficilmente imitabile e univoco che, insieme all'uso dei formulari, rende più solida l'azione certificante e più difficile la falsificazione; è usato per dare più valore alla *fides publica* trasferita dalla figura del notaio all'atto rogato, in modo da dare conferma, anche formale, agli attori e ai possibili "lettori" della corretta redazione e della validità giuridica necessaria.

La sua apposizione è solitamente nell'escatocollo, in testa alla *subscriptio* di ogni notaio presente; a volte compare nei margini in fianco al documento e/o ad inizio del protocollo. Si ritrova anche nei registri di imbreviature o nei cartulari (solitamente ad inizio di ogni *quaternus*, nell'intestazione con i riferimenti generali); quasi sempre compare nelle sottoscrizioni notarili sui registri della *matricula notariorum*, come attestazione e validazione specifica della loro iscrizione al collegio professionale. Alcune ricerche recenti ci suggeriscono l'interpretazione del *signum* sia per il valore "operativo" (univocità e avvallo/convalida) sia come emblema dello *status* sociale raggiunto dalla classe notarile e dal singolo personaggio (ad es. vd. il caso del contado di Bormio, cfr. LANFRANCHI in Bibliografia).

Osservazione: fino al XIX secolo il *signum* è spesso "autografo o olografo", tracciato direttamente a mano dal notaio; dal XVII secolo, a seconda del territorio, è possibile trovarlo "impresso", o stampigliato tramite timbro (creato *ad hoc* e mantenuto gelosamente dal notaio, al pari di un sigillo personale) e in epoca più recente vi sono casi in cui è riprodotto su carta intestata dello studio notarile.

Ovviamente le nozioni base sul *signum* notarile sono da calare caso per caso nel contesto storico, analizzando luogo ed epoca di redazione, storia specifica del notariato del territorio e usi del singolo estensore.

Per un approfondimento si rimanda, oltre a quanto trattato a lezione, alla Bibliografia in particolare al testo di AMELOTTI e COSTAMAGNA e alla pubblicazione *In signo notarii ...*.

### - Terminologia, scritture e sistema abbreviativo nella Paleografia

Compendiando la definizione di Giorgio Cencetti: "*la paleografia valuta la scrittura come fenomeno storico e testimonianza scritta del passato, ne studia l'uso sociale e culturale al fine di ricostruirne l'espletarsi in forme grafiche e ornati specifici, determinati per mezzo di strumenti grafici differenti; ne decodifica i risultati, li data e li localizza, ponendo particolare attenzione alle tecniche esecutive; analizza i sistemi abbreviativi, le interpunzioni o l'impaginazione e la loro diffusione negli usi connessi alla scrittura*".

In altre parole: la paleografia inquadra la scrittura come espressione culturale e testimonianza di un fatto di natura privata o pubblica, sia che abbia carattere pratico (scrittura documentaria), sia letterario (scrittura libraria), e la contestualizza in specifici tempo (datazione) e luogo (localizzazione), considerandola fissata e definita da input sociali, tecnologici, culturali e politici coesistenti contemporaneamente.

L'origine della paleografia si fa risalire per i documenti latini a J. Mabillon (*De re diplomatica* - 1681), mentre per le scritture tracciate su materiali duri (pietra o metallo) e papiro ci si deve riferire a epigrafia e papirologia.

Per padroneggiare meglio una descrizione documentale si deve comprendere la terminologia specifica di cui segnaliamo i concetti basilari: scritture maiuscola (sistema bi-lineare) e minuscola (sistema quadri-lineare), modulo (dimensioni delle lettere), ductus (modalità del tracciato e grado di rapidità/corsività esecutoria), tratteggio (composizione e numero dei tratti delle lettere), legature ("collegamenti spontanei e naturali" - Cencetti) e nessi ("*fusioni di segni alfabetici pensate e volute prima della scrittura*" - Cencetti).

Grazie all'analisi documentale è possibile rilevare caratteristiche generali e tipologie di scrittura tali da superare l'uso calligrafico personale; esse sono influenzate dall'uso di specifici materiali e supporti scrittori, dall'adozione di pennini o inchiostri differenti, da tendenze grafiche/mode/scuole.

Si usa distinguere la scrittura in: normale ("che detta la norma"), libraria (chiara e armoniosa, tipicamente usata nella redazione dei libri), corsiva o usuale (personale e quotidiana con tracciato veloce e legature), cancelleresca (impiegata negli atti ufficiali di alcune istituzioni, presenta forme artificiose e ornati accessori).

Durante il Medioevo sono rintracciabili tante tipologie di scrittura, per lo più categorizzabili e tipizzabili secondo la loro provenienza o la loro origine. In particolare, per il panorama medioevale italiano, sono importanti e assai diffuse le scritture carolina e gotica e, soprattutto dal XII secolo, la loro ibridazione, ossia il risultato del loro sovrapporsi e influenzarsi a vicenda, che genera le cosiddette "scritture di passaggio o scritture ibride" (con forme di entrambe le basi e qualche soluzione locale specifica).

Per analisi ed elenco delle scritture presenti nella nostra penisola, e non solo, si legga CENCETTI (vd. Bibliografia).

Merita infine un breve cenno il sistema abbreviativo, tramite il quale è possibile scrivere un vocabolo troncando, omettendo o inserendo in interlinea alcune lettere o sillabe: tale operazione è solitamente indicata tramite segni grafici particolari, o simboli con valore normato e condiviso (già dal primo Medioevo).

Saper riconoscere e sciogliere le abbreviazioni è importante per leggere e contestualizzare il documento, evitare errori, condurre un'edizione critica e, a volte, agevolare l'inquadramento cronologico dell'atto.

Si è supposto che le abbreviazioni furono adottate e si diffusero per i seguenti motivi: convenienza economica, essenzialità e velocità della stesura, chiarezza interpretativa, validazione documentale.

I tipi di abbreviazioni fondamentali sono classificabili: per contrazione, troncamento o sospensione; per apposizione di lettere soprascritte; per segni tachigrafici o segni convenzionali, spesso da studiare e sciogliere tramite analisi dell'uso locale o delle abitudini dello specifico notaio;

a volte, per segni criptici o iniziatici.

La scuola paleografica italiana ha proposto diversi schemi teorizzanti il sistema abbreviativo: uno dei più comuni e utilizzati è quello elaborato da BATTELLI e riproposto da PETRUCCI (vd. Bibliografia) basato sui segni indicanti l'abbreviazione stessa.

NB: per tutte le abbreviazioni il riferimento imprescindibile è il manuale di A. CAPPELLI *Lexicon Abbraviaturarum ...* (vd. Bibliografia).

#### **- Trascrizione documentale - Indicazioni per la rilevazione di dati utili**

Nello studio delle fonti e/o in un'edizione delle stesse, risulta utile predisporre, per ogni documento, un mezzo di rilevazione preliminare o un *format* che raccolga almeno i seguenti contenuti:

1. Segnatura
2. Contestualizzazione archivistica e storica (se possibile)
3. Analisi delle note tergali e loro trascrizione
4. Divisione diplomatica: protocollo/*tenor*/escatocollo (indicazione di righe e parole iniziali e finali)
5. Individuazione data (cronica e topica), attori e natura del negozio (con verbo dispositivo e tipologia atto), elenco dei sottoscrittori testimoni e dei notai rogatario e scrittore
6. Trascrizione
7. Regesto
8. Segnalazione di eventuali precedenti edizioni e della bibliografia
9. Descrizione delle particolarità paleografiche (scrittura, abbreviazioni ecc.) ed eventuali considerazioni estrinseche (danneggiamenti, stato conservazione ecc.)

Inoltre è utile numerare subito tutte le righe del documento in fotocopia e, se possibile, eseguire scansione o fotografia per far emergere alcuni particolari tramite foto-elaborazione.

## BIBLIOGRAFIA

- AMELOTI M. – COSTAMAGNA G., *Alle origini del notariato italiano*, Roma 1975 (Studi storici sul notariato italiano II)
- BARONI M.F., *Il documento notarile novarese: dalla charta all'instrumentum*, in Studi di Storia Medioevale e Diplomatica, n. 7, Milano 1982
- BATTELLI G., *Lezioni di paleografia*, Città del Vaticano 1986, in particolare cap. sulle Abbreviazioni
- CAMMAROSANO P., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991, in partic, pp. 268 sgg.
- CANART P., *Lezioni di paleografia e di codicologia greca*, Città del Vaticano 1980
- CAPPELLI A., *Lexicon Abbrévaturarum. Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano 1999 (ed. 6a – rist.)
- CAPPELLI A., *Cronologia. Cronografia e calendario perpetuo*, Milano 1999 (ed. 7a)
- CENCETTI G., *Paleografia latina*, Roma 1978
- COSTAMAGNA G., *Corso di scritture notarili medievali genovesi*, a cura di Davide Debernardi, Genova 2017
- CHERUBINI P. – PRATESI A., *Paleografia latina: l'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano 2010, in partic. per le abbreviazioni pp. 445-452
- DE ANGELIS G., *Aganone vescovo e la scrittura carolina a Bergamo alla metà del IX secolo: dinamiche ed eredità di un'innovazione culturale*, in *Scrineum Rivista*, 4 (2006-2007), pp. 5-34
- *In signo notariorum: atti della giornata di studi. Piacenza, Archivio di Stato, 24 settembre 2016*, a cura di Anna Riva, in *Notariurum itinera*, Varia 2, Genova 2018
- LANFRANCHI A., *La firma del notaio. Riconoscimento sui segni di tabellionato bormiese*, in *Bollettino Storico Alta Valtellina*, n. 15 (2012), pp. 43-60
- PETRUCCI A., *Breve storia della scrittura latina*, Roma 1989, in partic. pp. 72-76 e 128-137
- TAMBA G., *Notai e documento notarile dall'età imperiale romana al secolo XVIII. L'apporto della scuola di notariato dello Studio bolognese*, in *Studi e Materiali della Fondazione italiana del notariato*, n. 1/2010
- BROLIS M.T. – ZONCA A., *Atti di ultima volontà a Bergamo nella seconda metà del XII secolo*, in *Reti Medievali Rivista*, XI - 2010 / I (gennaio – giugno), pp. 1-55 [351-405], reperibile all'url: <http://retimedievali.it> (ultima consultazione 10 aprile 2019)
- ZONCA A., *Due inediti del secolo XI tra le pergamene della mensa vescovile*, in *Le mie comunità medievali. Uomini, terre, edifici e istituzioni del bergamasco dall'alto Medioevo all'età comunale*, in *Archivio bergamasco centro studi e ricerche*, Bergamo 2019, pp. 167-175

**SITOGRAFIA** con rimandi a studi scaricabili (ultima consultazione 10 aprile 2019):

- ✓ [www.storiapatriagenova.it](http://www.storiapatriagenova.it)
- ✓ <http://elibrary.fondazionenotariato.it>
- ✓ [http://elec.enc.sorbonne.fr/cid/cid1986/art\\_44](http://elec.enc.sorbonne.fr/cid/cid1986/art_44)